



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Referente di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-2043 intestato a 'L'Arena di Pola' Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

In che modo verrà assicurato il rispetto delle garanzie per gli italiani della zona B?

Anche il "diktat", come l'accordo in corso per Trieste, promette libertà di cultura nazionale, di religione, di associazione, di riunione e di stampa alla popolazione della Venezia Giulia ceduta a Tito, ma Belgrado si fa e si farà sempre beffe degli impegni internazionali

Discutendo con i rappresentanti della stampa e con esponenti politici sulla enunciata sistemazione provvisoria del cosiddetto Territorio Libero di Trieste, elaborata dai governi anglo-americani, senza che si chiedesse alla popolazione in causa, non il consenso, ma almeno il parere, il vice-presidente del Consiglio on. Saragat si fece premura a respingere le preoccupazioni espresse per la sorte della popolazione della Zona B, che veniva ancora lasciata all'occupazione jugoslava. L'On. Saragat dichiarò, infatti, che a quella popolazione sarebbero stati garantiti tutti i diritti. Da chi e come non lo disse, ma possiamo immaginare che nel pensiero del vice-presidente del Consiglio ci fossero — e ci siano tuttora — accordi da prendersi dall'Italia con la Jugoslavia con l'appoggio del governo di Washington e di Londra.

Forzato di migliaia e migliaia di cittadini, la persecuzione religiosa, ecc.? Ma eventualmente di questo può dire ciò che sa il governo alleato di Trieste. Si potrebbe obiettare forse — e poco seriamente — che la Jugoslavia assunse quegli impegni suo malgrado per acquisire più facilmente i territori accennati. Anche così gli impegni sono impegni. La Italia si vide «imposto» il Trattato di pace, e tuttavia lo rispettò. E ciò si vede dal come vivono i gruppi slavi rimasti entro il suo territorio e dal fatto, che a quella popolazione sarebbero stati garantiti tutti i diritti. Da chi e come non lo disse, ma possiamo immaginare che nel pensiero del vice-presidente del Consiglio ci fossero — e ci siano tuttora — accordi da prendersi dall'Italia con la Jugoslavia con l'appoggio del governo di Washington e di Londra.

Insultante significato di due monumenti

Non possono ancora restare accanto ad Oslavia simboli eretti dal titismo

Le sagre festose a base di adunate oceaniche, di parate militari, di riti commemoranti già ancora troppo fresca e quindi fragile storia dell'epopea titina sospinta già a forza di inverosimili artifici dialettici e propagandistici, nel regno della leggenda eroica, stanno imperversando in Jugoslavia senza sosta e respiro. E' ben vero che questo ingolfamento di feste di riti di celebrazioni e di mobilitazioni del sapo popolo della lotta, rientra nella tecnica della regia politica di tutte le dittature, allo scopo di scordare e fuorviare le masse popolari e distogliere dai problemi che più direttamente li riguardano, quali quelli delle libertà personali e dei diritti umani; ma è altrettanto vero che la dittatura titina ne usa e ne abusa in maniera sempre più larga. Il che potrebbe far pensare che il chiasso e lo schiamazzo festoso sono in rapporto diretto al crescente disagio della situazione interna del paese. Comunque e a parte queste logiche considerazioni, il fatto è che la serie dei raduni, dei riti, delle cerimonie e dell'inevitabile orgia di discorsi apologetici a gloria del titismo, non ha tregua in Jugoslavia e seguita quindi a svilupparsi con ritmo ubriacante. Per quanto d'interesse più da vicino, dopo la carnevalesca adunata di Pola della scorsa domenica, ne fa seguito altra non meno chiososa, fissata per questa settimana, alle porte di Gorizia. Infatti nella vicina confine Salcano sono previsti nientedimeno che cinque giorni di feste che culmineranno domenica 12 settembre con l'inaugurazione del monumento dello scultore Kalin. Si tratta, secondo le fonti d'informazioni titine, di un «monumento imponente, lungo sessanta metri e alto 6,50 e sotto la cupola, nell'ossario, verranno inumati i resti di 180 partigiani di Salcano e di 120 di altri comuni». La stampa slava ne approfitta per descrivere la storia della liberazione di Salcano avvenuta il 9 settembre '43, giorni in cui s'era verificata «la capitolazione della Italia» e quindi lamenta che quella prima «libera-

zione» si sia dovuta fermare alle porte di Gorizia, a causa del fatto che i partigiani, all'arrivo dei primi tedeschi, dovettero subito rifugiarsi sui monti e rimanervi fino alla fine della guerra. Ma della storia confezionata dagli slavi c'interessa poco o niente, mentre c'interessa molto della origine e degli scopi di questo nuovo «imponente monumento» fatto sorgere proprio alle porte di Gorizia. E' indubitabile che la Jugoslavia titina può in casa propria onorare come meglio crede i partigiani caduti per la «liberazione» di Salcano e per la tentata e non riuscita allora «liberazione» di Gorizia; ma è altrettanto indubitabile che noi si abbia il diritto di ripetere in questa circostanza la domanda: «perché non si sapeva in onore di quali partigiani caduti, sono stati eretti i due simboli monumenti titini, piantati con intenzioni tanto offensive nei pressi di uno dei nostri massimi Ossari di guerra. Ma se ciò non è avvenuto fino ad oggi, occorre che avvenga ora che di là, alle porte di Gorizia, s'innalza il monumento per celebrare e onorare i partigiani di Tito caduti per la conquista violenta di tanto nostro territorio nazionale. Con l'eruzione da parte jugoslava del monumento, non c'è più ragione che in nostro territorio rimangano in piedi i due monumenti che vogliono commemorare e ricordare proprio quei partigiani che fecero parte delle bande mosse alla conquista di Gorizia e del resto della Venezia Giulia. Anche costoro troveranno certamente degna ricordanza nel monumento che domenica sarà inaugurato nella vicina Salcano, perciò logico e opportuna torna finalmente la rimozione dei due monumenti titini, ove la coscienza non solo dei goriziani, ma di tutti gli italiani e dei congiunti dei Caduti, non voglia essere ulteriormente offesa e mortificata da un'eventuale alta lunga sopportazione da parte nostra, di quella insolente sfida titina.

In barca verso la libertà FUGGONO DALL'ISTRIA DUE COPPIE DI SPOSI

Protagonisti di una romantica e commovente fuga dalla zona B sono stati la scorsa settimana quattro giovani. Si tratta di fatto di due coppie di giovani sposi, cioè il muratore Giuseppe Milosich di anni 22 con la moglie Angelina Giurievich di anni 15 e di Ferruccio Zoticich di anni 25, elettricista con la moglie Emma Franza di anni 20. A bordo di una piccola «batana» hanno avuto il coraggio di lasciare la costa di Umago affrontando il rischio di una fuga che avrebbe potuto risolversi tragicamente. Infatti dopo una notte di navigazione in balia del vento, i disgraziati sono stati raccolti all'alba al largo delle foci del Tagliamento di un motopeschereccio di Grado e portati a salvamento in quel porto. I fuggiaschi sono di nazionalità italiana e risiedevano a Umago. Una delle due giovani sposi sta per avere un bambino ed è stato anche questo particolare a contribuire alla determinazione di fuggire, avendo la madre desiderato che la propria creatura nascesse in Italia. Nel frattempo l'esodo dalla zona B continua, benché certi nostri giornalisti hanno avuto l'impudenza di scrivere che in quel territorio gli italiani godono libertà e ottimo trattamento. E infatti grazie a questi meriti attribuiti al regime liberticida di Tito, gli italiani che hanno dovuto fuggire dalla zona B sono verso i sei mila. Inutile quindi ogni altro commento sul senso morale e politico di certi nostri giornalisti e dei giornali che ostante la loro stupidità tanto gradite ovviamente alla stampa jugoslava.

LE "REALTÀ", JUGOSLAVE NON PIACCIONO AL PRIMORSKI

NUOVA INSOLENTI RICHIESTA DEL BIECO FOGLIO TITINO PERCHE' VENGA MESSA A TACERE "L'ARENA DI POLA,"

Decisamente la stampa titina non riesce a rassegnarsi all'idea che ad onta delle sue proteste e delle sue richieste verso l'Arena di Pola venga ridotta al silenzio, il nostro foglio continui invece a vivere e ad usufruirne di quella libertà di stampa che indubbiamente in Jugoslavia non esiste. Di questa irrazionale idrofobia ci offre un ulteriore esempio quel famoso Primorski Dnevnik che da ogni pagina e da ogni riga vomita incessantemente fiele, odio, veleno e le più infami accuse contro l'Italia e le sue autorità, e tuttavia non esita a pretendere, con una ipocrita farsaiasca dignità della sciocchezza da cui provengono i suoi redattori, che il nostro giornale sia eliminato o quantomeno sottoposto a censura preventiva, perché direbbe sul conto delle cose jugoslave bugie e falsità. Da che pulpito arriva la predica? E' appena il caso di obiettare che per quanto noi si dica e si scriva sul conto del titismo e delle sue malefatte, non riusciremo mai a raggiungere il pareggio con ciò che il foglio sloveno di Trieste da anni fa talmente propagando contro il nostro paese, addosso al quale rovescia in ogni suo numero insulti, denigrizioni, accuse che non risparmiava né i vivi, né i morti, né alcun sentimento sacro al popolo italiano. Tuttavia come abbiamo detto, il Primorski non si arrende e offeso per quello che scrive l'Arena di Pola e seguita a chiedermela la soppressione.

A Parenzo serpeggia la fame

A Parenzo l'approvvigionamento dei ventun negozi crea per i cosiddetti poteri popolari difficoltà insormontabili. La situazione è stata riconosciuta grave dallo stesso comitato popolare cittadino che l'ha presentata in esame. Gli spacci dovrebbero essere più che sufficienti per gli attuali 3.500 abitanti della cittadina; e le difficoltà sorgono invece per il modo in cui la rete commerciale è organizzata e per la cattiva gestione delle rivendite. Contro due rivendite di pane si hanno per esempio 3 macellerie. Le rivendite di frutta e verdura sono quasi perennemente vuote. La produzione locale ortofruttilica di per se modesta, viene o venduta altrove o accaparrata dai possessori di terreni che hanno possibilità d'acquisto maggiori degli abitanti del luogo. I negozi inoltre non dispongono di fondi per l'acquisto di merci assortite né la Banca Jugoslava è disposta ad accordare crediti. Quando lo fa, per ammissione titina, chiede dei tassi troppo forti. I giornali titini sono costretti a riconoscere che i negozi in definitiva conducono a Parenzo come nella stragrande maggioranza delle località istriane una attività redditicia ed a vivere giorno per giorno. L'attività dei negozi oltre a non soddisfare la cittadinanza diventa addirittura un danno economico per arginare il quale gli esponenti cosiddetti popolari non hanno trovato ancora alcun rimedio. Essi dovranno inoltre risolvere il problema del rifornimento ittico di Pola. Il mercato del pesce della città è quasi sempre vuoto. Il periodico «La nostra lotta» riconosce che il mercato brilla per la lucidità dei suoi banchi o per la «salmonata» dei prezzi del poco pesce scarto che si rivende. L'azienda incaricata del rifornimento ittico, è sempre il giornale titino ad affermarlo ha superato ogni limite. Dopo aver messo in vendita a Fiume le interiori dei tonni che sono andati per altri lidi, ha inviato al mercato di Pola le teste di tonno. Il giornale conclude che i dirigenti dell'impresa avrebbero dovuto essere a mercato per sentire la reazione delle masse.

ROSSO & NERO EQUIVOCI BALCANICI

La recente Di Borba di Belgrado ha diretto un duro attacco alla politica e stera di certi paesi occidentali che si ostinano a non voler riconoscere il mutamento avvenuto nella situazione dei rapporti fra occidente e oriente. L'accusa è rivolta trasparentemente agli Stati Uniti che perseguirebbero, secondo il portavoce ufficiale belgradese, una politica aggressiva e intransigente, nel mentre dalla parte della Russia sarebbe facile scorgere, specie dopo la morte di Stalin, un profondo mutamento ispirato alla pacifica convivenza fra i regimi comunisti e i paesi liberi dell'occidente. Evidentemente in questa sorprendente presa di posizione filocomunista jugoslava l'identità vedute con l'analoga opinione da parte inglese. Nella stessa tempo nella vicina Grecia il governo sta conducendo una spietata azione contro il partito comunista, con impiccagioni, incarceramenti e procedimenti penali contro i rispettivi dirigenti e militanti. Il comunismo viene giudicato e trattato dal governo ellenico come il peggiore nemico del paese, ma ciò non toglie che la Grecia abbia nel contempo

Ché da augurarsi vivamente, nell'interesse degli italiani della Zona B, che la sicumera dell'on. Saragat abbia delle fondamenta reali e che, almeno questa volta, la Jugoslavia faccia onore agli impegni che eventualmente assumerà in merito. Ma chi ha la responsabilità della tutela dei diritti degli italiani della Zona B, e chi ha in mano il loro destino deve tenere presenti i risultati degli impegni che la Jugoslavia si assume col Trattato di pace con l'Italia (1947), per la popolazione dei «territori ceduti» della Venezia Giulia e della Dalmazia. Tutto era garantito, da quel trattato, agli italiani di quei territori: libertà di cultura nazionale, di religione, di associazione, di riunione, di stampa, ecc. ecc. Questi diritti degli italiani non erano subordinati al regime politico-sociale della repubblica jugoslava, (che già alla firma del Trattato di pace era quello che è oggi: ciò significa che i contraenti del detto Trattato intendevano assicurare agli italiani assegnati alla Jugoslavia una posizione speciale), e la Jugoslavia non poteva non permetterne la realizzazione senza implicitamente rendere nullo il Trattato di pace, o riconoscerlo valido soltanto per i suoi interessi.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Reimpiego e definizione del trattamento per il personale profugo degli Enti Pubblici

IL PROGETTO DI LEGGE CHE È STATO PRESENTATO ALLE CAMERE

Disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Scelba di concerto col Ministro del Tesoro on. Fiume nella seduta del 28 luglio 1954 per il reimpiego e definizione del trattamento di quiescenza degli ex dipendenti degli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del Trattato di pace o comunque sottratte alla amministrazione italiana.

Per venire incontro alla grave situazione in cui venne a trovarsi il personale degli enti pubblici delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato (Camere di commercio, Casse di risparmio ed Enti provinciali del turismo di Fiume, Pola e Zara — Azienda dei Magazzini generali di Fiume — Istituto autonomo delle case popolari di Fiume), calcolato in oltre 400 unità, fu provveduto, con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1946, n. 23, temporaneo collocamento presso Enti similari della Repubblica. In forza di detto decreto sono state sistemate 321 unità. Tale sistemazione, che è stata possibile solo presso enti la cui situazione di bilancio lo consentiva, ha, peraltro, un carattere del tutto provvisorio, giacché le norme del citato decreto prescindono da ogni disciplina della posizione giuridica e da ogni garanzia di un'adeguata tutela delle rispettive posizioni di carriera e di trattamento economico.

Ma, a parte questo, altri problemi, che interessano i profughi in parola, sono rimasti insoluti e precisamente:

- 1) la liquidazione degli assegni non percepiti presso gli enti di provenienza successivamente agli eventi che hanno determinato lo allontanamento del personale delle rispettive sedi e a causa degli eventi stessi;
- 2) la determinazione del trattamento di quiescenza.

Giova rilevare al riguardo che nei confronti dei dipendenti degli enti locali degli stessi territori è stata possibile sia la liquidazione degli assegni arretrati di cui al n. 1 in forza del decreto legislativo luogotenente 22 febbraio 1946, n. 137, sia il pagamento degli assegni di pensione ai termini del regio decreto legge 23 agosto 1943, n. 731, integrato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 gennaio 1947, n. 69; ora, poi, detto personale, dalla recente pubblicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 957, trova definita in espresse norme di legge, la propria situazione ad ogni effetto e con il pieno soddisfacimento di ogni sua legittima aspettativa.

Considerata tale situazione ed al fine di eliminare le rilevate sperequazioni, s'impone la necessità di una regolamentazione completa della posizione dei dipendenti degli enti pubblici delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato, colla liquidazione delle competenze loro spettanti. A tale scopo provvede l'attuale disegno di legge, che viene qui appresso illustrato nelle sue linee fondamentali.

Viene riconosciuto il diritto al reimpiego del personale in parola presso gli enti similari con sede nel territorio della Repubblica, mediante decreti dei Ministri competenti, di concerto col Ministro del Tesoro. Il detto reimpiego può avvenire anche in soprannumero rispetto agli organici e alle effettive esigenze funzionali di detti enti, a condizione, peraltro, che tale personale, il quale non deve aver raggiunto il 65° anno di età, ne faccia domanda entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame e sia in possesso dei requisiti fisici e morali all'uopo richiesti; per i cenati enti viene stabilito — all'articolo 3 — l'obbligo di assorbire il personale ad essi assegnato prima di provvedere, comunque, all'assunzione di nuovi impiegati. Fino a quando

Gli oneri derivanti all'Erario dall'applicazione del provvedimento in parola è stato previsto in duecento cinquanta milioni di lire, alla cui copertura sarà provveduto con una corrispondente aliquota delle disponibilità recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1953-1954.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1. - Il reimpiego del personale già dipendente dagli enti pubblici di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1946, n. 520, presso enti similari nel territorio della Repubblica, può essere disposto, mediante decreti, dai Ministri competenti, ossia dal Ministro che esercita la vigilanza e la tutela sull'ente presso il quale il personale in parola sarà reimpiegato, di concerto con il Ministro del Tesoro.

Gli interessati dovranno a tal fine presentare domanda al Ministro che esercita la vigilanza o la tutela di cui al comma precedente, nel termine perentorio di sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

L'accoglimento della do-

manda è subordinato al possesso dei requisiti fisici e morali necessari ai sensi degli ordinamenti vigenti per la permanenza in servizio presso gli enti assegnatari. Il reimpiego non può essere disposto per coloro che alla data di presentazione della domanda abbiano raggiunto il 65. anno di età.

Art. 2. - La posizione sia dei dipendenti già reimpiegati al momento dell'entrata in vigore della presente legge sia di quelli che saranno reimpiegati per effetto dell'articolo precedente, così come la loro distribuzione tra i vari enti e la qualifica di assegnare a ciascuno, saranno determinati con decreti dei Ministri competenti di concerto con il Ministro del Tesoro, sentiti se del caso gli enti interessati.

Art. 3. - L'assegnazione presso ciascun ente potrà essere disposta anche in soprannumero rispetto all'organico o alle effettive esigenze dell'ente.

Prima di procedere comunque ad assunzioni di nuovi impiegati delle stesse e la qualifica di assegnare dovranno assorbire il personale ad essi assegnato.

Nei casi e per il tempo in cui sussistano le condizioni di cui al primo comma del presente articolo, l'onere del trattamento economico del personale è a carico dello Stato, e il personale stesso potrà essere comandato a prestare servizio presso uffici centrali o periferici dipendenti dal Ministero competente, con decreto ministeriale emanato di concerto con il Ministro del Tesoro.

Art. 4. - Al personale già reimpiegato o che verrà reimpiegato ai sensi della presente legge saranno corrisposti a carico dello Stato, secondo modalità che saranno stabilite dal Ministero del Tesoro d'intesa con i Ministri competenti per le singole categorie, gli arretrati nella misura della metà degli assegni di carattere fisso e continuativo che sarebbero ad esso spettati in caso di immediato reimpiego, per il periodo decorrente dal giorno dell'abbandono della sede di provenienza a quello del reimpiego.

A coloro che non ottennero di essere reimpiegati, gli arretrati nella misura di cui al precedente comma saranno corrisposti per un periodo computato sino

al precedente comma presso l'ente di provenienza e per il periodo di interruzione del servizio il trattamento di quiescenza o di previdenza viene determinato in base all'ordinamento vigente presso l'ente di provenienza e l'onere relativo fa carico allo Stato. Qualora però il trattamento predetto fosse costituito in forma assicurativa effettivamente stipulata con un istituto avente sede nel territorio della Repubblica, lo Stato provvede soltanto al pagamento dei premi per il periodo intercorrente dall'ultimo versamento alla data del reimpiego, dopo di che gli interessati hanno diritto allo svincolo e alla consegna della polizza.

Per il personale di cui al primo comma che si trovava presso l'ente di provenienza in posizione non di ruolo, il trattamento di liquidazione a suo tempo eventualmente spettante farà carico all'ente presso il quale è avvenuto il reimpiego anche relativamente al periodo di interruzione e al periodo di interruzione del servizio.

Art. 6. - Al personale che chieda ma non ottenga il reimpiego ai sensi del precedente articolo 1, spetta il trattamento di quiescenza o di previdenza o di liquidazione in base all'ordinamento vigente presso l'ente di cui dipendeva, calcolato fino alla data di risoluzione del rapporto d'impiego e di lavoro.

La risoluzione del rapporto predetto si considera avvenuta:

a) dalla data di cessazione della prestazione del servizio presso l'ente da cui lo interessato dipendeva, quando la esclusione dal reimpiego sia stata determinata dalla mancanza dei requisiti morali;

b) dalla scadenza del termine previsto dal primo capoverso dell'articolo 1, negli altri casi.

L'onere relativo al trattamento di cui al precedente articolo 1, spetta al personale che ha lasciato Gorizia da Roma.

Ha lasciato Gorizia per essere destinato a Roma-Ostia, il nostro caro amico e conterraneo prof. Mario Urbani, profugo di Pola. Non è il caso di ricordare in questa circostanza la figura di questo nostro simpatico atleta e sportivo che nella sua città di origine era popolarissimo, non solo per le sue generose prestazioni sportive, ma anche per la sua rara semplicità e per la sua esuberante cordialità che gli avevano valso vastissime amicizie. Anche a Gorizia infatti egli si era accettato le simpatie e la stima di tutti ed anche qui aveva messo a profitto la sua passione sportiva e la sua capacità di insegnante di educazione fisica, meritandosi lodi e apprezzamenti, oltre che soddisfazioni per i frutti e le affermazioni raccolte dai suoi allievi in tante manifestazioni sportive. Perciò alla sua partenza da Gorizia è stato festeggiatissimo e la stampa locale gli ha rivolto augurieri apprezzamenti. Da parte nostra ci rammarichiamo che il caro Mario ci abbia lasciati, ma siamo certi che del suo soggiorno tra noi a Gorizia egli serberà sempre vivo il ricordo, come noi di lui. Gli facciamo gli auguri più affettuosi per la sua carriera e per altre meritate soddisfazioni nella nuova sede.

attività di puro italiano nelle varie organizzazioni e sociali locali, emergendo per essere stato il promotore della lodevole iniziativa del completatore del Monumento a Riccardo della Redenzione, opera eretta nella piazza V. E. III° di Rovigno, ora demolita dalla barbarie del rinnegato in unione alle autorità titine.

Di nota famiglia irredentista, ebbe il padre ed un fratello trucidati dai partigiani slavi, solo perché rei di aver amato l'Italia, ed il fratello Urbano, Maggiore dell'Esercito da tutti, ha dedicato la sua vita alla guerra 1915-18. Alla vedova Valeria nata Baban, figli e fratelli, i parenti, domiciliati a Vittorio Veneto e gli amici, esuli a Treviso, esprimono le loro profonde condoglianze.

E' deceduto a Gorizia il 30 agosto, all'età di 69 anni, il profugo da Pola sig. Rodolfo Codiglia. Benvenuto dall'Esercito da tutti, ha dedicato la sua vita al lavoro ed agli affetti familiari. Dopo l'esodo si era trasferito prima nel Veneto e successivamente a Gorizia dove si è spento circondato dall'affetto della moglie Giovanna e del figlio Umberto, cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze, come pure alla figlia Amalia Zanon, da qualche mese emigrata con la propria famiglia in Australia.

La cerimonia di chiusura alla colonia «Abbazia»

La bandiera è scesa per l'ultima volta, accompagnata dal canto della «preghiera dell'esule»

L'Anquila, settembre. Se tutte le nostre manifestazioni hanno qualche cosa di commovente, crediamo che quella di domenica 29 agosto, abbia raggiunto per noi giuliani, il massimo grado. Infatti ci siamo trovati ospiti della colonia montana «Abbazia» che festeggiava con una semplice ma suggestiva cerimonia la sua chiusura. Alla manifestazione presenziava il dott. Ciampini vice Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, il comm. Stupar, il dott. Gizzi in rappresentanza del Prefetto, il Provveditore agli Studi prof. Biscottini, il dott. Pianese in rappresentanza del Questore, il rag. Di Gregorio del Provveditorato agli Studi, il dr. Camilli Salvatore con il saluto del momento e la gentile signora Dina Ciarroca, la sig. Anita Lovrovich, Segretaria e il sig. Livio Gobbo, Presidente del Comitato prov. per la Venezia Giulia e Dalmazia; il sig. Visintini Carmino, il sig. Mohr Edoardo e molti altri.

La cerimonia si iniziava con l'inno «Fratelli d'Italia» e «Va pensiero» cantati dalle giovani ospiti. Seguiva poi «Rapsodia giuliana» «In Abruzzo» ed altri inni, sempre cantati dalle colonie, sotto la valente direzione del sig. Salviovi. Si celebrò in seguito le più grandicelle in un esercizio con la chiave e vivamente applaudite in uno dei più caratteristici balletti abruzzesi il «Saltarello». Era la volta delle più piccole, caldamente applaudite in un esercizio con i cerchi. La cerimonia si chiudeva con delle brevi parole del dott. Ciampini che ricordava ai presenti il sacrificio delle genti giulie e la loro certezza che le terre occupate dal maresciallo giorno ritornate alla Madre patria. Veniva infine il vessillo, sacro ad ogni italiano, scendeva lentamente dal pennone, le bambine lo accompagnavano con l'inno «A Roma» e con la preghiera dell'esule «Profughi siamo figli del dolore, siamo senza casa, siamo senza focolare». Questo semplice rito, questa semplice preghiera cantata dalle cento bambine giuliane e dalmate, rappresentati più gentili e più innocenti di altrettante città, delle nostre terre adriatiche, occupate dal più barbare degli invasori, ci lasciava particolarmente commossi. Era la preghiera delle bam-

permanenza nella nostra città ha retto con vera passione ed intelligenza la colonia. Alla direttrice non sfuggiva un dettaglio, ma arriverci al prossimo anno, lieti di averla nuovamente nostra ospite. Un elogio pure vada alle Signe assistenti Denzia Ottoli, Maria D'Ambrosio, Loredana Ciancarelli, Lina Roattino, Grazia Bontempo, Antonietta Zagoni ed a tutto il personale per la loro infaticabile opera.

A. I.

Fughe continue dalla Jugoslavia

E' veramente impressionante il susseguirsi in questi ultimi tempi delle fughe dalla Jugoslavia, che ormai non avvengono più con carattere ridotto a qualche fuggiasco isolato, ma in gruppi sempre più numerosi. Il 21 agosto u. s. aveva già approdato sulla costa italiana un gruppo di 24 profughi fuggiti dalla Dalmazia con ben sette bambini e a questo notevole scagione ha fatto seguito il 2° agosto un altro gruppo fuggito in circostanze drammatiche con l'uso di una barca motore da Fiume. Era guidato dall'orologio Giu-

seppe Punos che aveva al seguito la moglie e quattro bambini. In altra località nascosta aveva poi raccolto altre otto donne e sette bambini e rispettivi mariti e tutta questa massa di disgraziati aveva quindi il coraggio della disperazione di affrontare la traversata dell'Adriatico per raggiungere sani e salvi il porto di Ancona. Nel contempo anche dalla costa dalmata si sono verificate fughe di gente e ciò lascia indovinare che nel paese è tornata ad accentuarsi la psicosi della paura e delle preoccupazioni per l'avvenire. Comunque tutti i fuggiaschi sono stati condotti al diciannovesimo e sotto il regime assolutista a comunista di Tito la vita è impossibile per ogni persona che abbia coscienza di ciò che è la libertà personale, in quanto il sistema poliziesco e oppressivo continua a imperversare anche se meno evidente di prima, ma pur sempre persecutorio e inumano come fu all'origine del regime titista.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita chiarite per Arcna

no stati perpetrati in numero impressionante. Gli sventurati del prigionierato, il lancio dei cadaveri sventrati e mutilati in mare hanno fatto riscontro agli analoghi misfatti consumati verso i prigionieri italiani, militari e civili, ma per gli autori o per i mandanti di questi orrori non c'è stato alcun tribunale di Norimberga a giudicarli e condannarli. Può ora il banditismo titino pretendere che simili gesta nefande siano sottaciute e ignorate, quando i suoi esponenti sono oggi saliti al governo del loro paese rivestiti dai gradi di marescialli, generali, ammiraglio o ministri? A ognuno il suo. Ma una massima, ed è giusto perché la verità sia detta anche verso il tittimo perché sia illuminata la sua vera faccia crudele e sanguinaria, oggi comodamente nascosta sotto la maschera della millantata gloria militare.

7 giri del mondo 7

Il Borba di Lubiana riporta una corrispondenza del suo inviato di Bonn, nella quale si descrive la campagna antijugoslava in corso nella Germania occidentale, che ha per bersaglio i capi titisti. Dice la corrispondenza che la stampa germanica dedica molto spazio alla Jugoslavia e al riguardo la nota e diffusa rivista di Amburgo Der Stern sotto il titolo «E' pericoloso dimenticare» ha pubblicato il 18 e il 25 luglio una documentazione sulle «bestialità commesse dai partigiani di Tito a Trieste sui prigionieri tedeschi e sui civili italiani», facendola seguire, l'8 agosto, dalle lettere ricevute da tanti suoi lettori, i quali si congratulano con la redazione del giornale per la riesumazione degli orrendi delitti perpetrati dalle bande titine. Un ufficiale di marina, Hermann Reut, reduce dalla Jugoslavia, ha preannunciato un libro in materia. Il corrispondente del

E' PERICOLOSO DIMENTICARE

Il Borba di Lubiana riporta una corrispondenza del suo inviato di Bonn, nella quale si descrive la campagna antijugoslava in corso nella Germania occidentale, che ha per bersaglio i capi titisti. Dice la corrispondenza che la stampa germanica dedica molto spazio alla Jugoslavia e al riguardo la nota e diffusa rivista di Amburgo Der Stern sotto il titolo «E' pericoloso dimenticare» ha pubblicato il 18 e il 25 luglio una documentazione sulle «bestialità commesse dai partigiani di Tito a Trieste sui prigionieri tedeschi e sui civili italiani», facendola seguire, l'8 agosto, dalle lettere ricevute da tanti suoi lettori, i quali si congratulano con la redazione del giornale per la riesumazione degli orrendi delitti perpetrati dalle bande titine. Un ufficiale di marina, Hermann Reut, reduce dalla Jugoslavia, ha preannunciato un libro in materia. Il corrispondente del

Il Borba di Lubiana riporta una corrispondenza del suo inviato di Bonn, nella quale si descrive la campagna antijugoslava in corso nella Germania occidentale, che ha per bersaglio i capi titisti. Dice la corrispondenza che la stampa germanica dedica molto spazio alla Jugoslavia e al riguardo la nota e diffusa rivista di Amburgo Der Stern sotto il titolo «E' pericoloso dimenticare» ha pubblicato il 18 e il 25 luglio una documentazione sulle «bestialità commesse dai partigiani di Tito a Trieste sui prigionieri tedeschi e sui civili italiani», facendola seguire, l'8 agosto, dalle lettere ricevute da tanti suoi lettori, i quali si congratulano con la redazione del giornale per la riesumazione degli orrendi delitti perpetrati dalle bande titine. Un ufficiale di marina, Hermann Reut, reduce dalla Jugoslavia, ha preannunciato un libro in materia. Il corrispondente del

7 giri del mondo 7

Il Borba di Lubiana riporta una corrispondenza del suo inviato di Bonn, nella quale si descrive la campagna antijugoslava in corso nella Germania occidentale, che ha per bersaglio i capi titisti. Dice la corrispondenza che la stampa germanica dedica molto spazio alla Jugoslavia e al riguardo la nota e diffusa rivista di Amburgo Der Stern sotto il titolo «E' pericoloso dimenticare» ha pubblicato il 18 e il 25 luglio una documentazione sulle «bestialità commesse dai partigiani di Tito a Trieste sui prigionieri tedeschi e sui civili italiani», facendola seguire, l'8 agosto, dalle lettere ricevute da tanti suoi lettori, i quali si congratulano con la redazione del giornale per la riesumazione degli orrendi delitti perpetrati dalle bande titine. Un ufficiale di marina, Hermann Reut, reduce dalla Jugoslavia, ha preannunciato un libro in materia. Il corrispondente del

CRONACHE DI CASA

Mario Urbani da Gorizia a Roma

Ha lasciato Gorizia per essere destinato a Roma-Ostia, il nostro caro amico e conterraneo prof. Mario Urbani, profugo di Pola. Non è il caso di ricordare in questa circostanza la figura di questo nostro simpatico atleta e sportivo che nella sua città di origine era popolarissimo, non solo per le sue generose prestazioni sportive, ma anche per la sua rara semplicità e per la sua esuberante cordialità che gli avevano valso vastissime amicizie. Anche a Gorizia infatti egli si era accettato le simpatie e la stima di tutti ed anche qui aveva messo a profitto la sua passione sportiva e la sua capacità di insegnante di educazione fisica, meritandosi lodi e apprezzamenti, oltre che soddisfazioni per i frutti e le affermazioni raccolte dai suoi allievi in tante manifestazioni sportive. Perciò alla sua partenza da Gorizia è stato festeggiatissimo e la stampa locale gli ha rivolto augurieri apprezzamenti. Da parte nostra ci rammarichiamo che il caro Mario ci abbia lasciati, ma siamo certi che del suo soggiorno tra noi a Gorizia egli serberà sempre vivo il ricordo, come noi di lui. Gli facciamo gli auguri più affettuosi per la sua carriera e per altre meritate soddisfazioni nella nuova sede.

Il CAI di Fiume a Desio

Gino Flaibani, presidente della ricostituita Sezione CAI Fiume, ha invitato al prof. Desio presso il CAI di Milano il seguente telegramma:

«Alpini città olococasta Carnaro lontani sacra veta loro monte Nevoso ovunque dispersi ma sempre strettamente uniti Sezione CAI Fiume gelosa custode e continuatrice memorie montane loro sacrificate terra saluto con commosso orgoglio conquista altissima impervia cima k 2 fatta in nome Italia dalla sua gloriosa spedizione al ravvisano nello spirito purissimo di salde tradizioni alpine al quale si è ispirata et che di esso costituisce una delle più superbe affermazioni arra sicura di nuove ascese e di giuste conquiste che ridonino alla Patria et alla sua millenaria civiltà contese vette del suo naturale confine».

Nozze

Il primo settembre si sono celebrate a Livorno, nella chiesa di Sant'Jacopo in Acquaviva, le nozze della Signorina dott. Anita Pontevivo, figlia del presidente del comitato Giuliano di quella città, col medico-chirurgo dottor Marcello Martolini. Fecero i testimoni, per la sposa, il viceprefetto dott. Alfonso Ercelli, per lo sposo il direttore del Sanatorio prof. Marabotti. Musiche di Bach, Gounod e Mozart resero più suggestivo il rito, al quale erano presenti i primari prof. Fabiani e Sticotti, i dott. Carrara, Gentili, Frati con le loro gentili signore, e numerosissimi altri amici delle famiglie Martolini e Pontevivo.

Pro esuli

L'avv. Ernesto Franchi, domiciliato a Milano in Via Mario Pagano 35, ha presenziato al Comitato VGD di Milano a favore dell'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, la somma di lire 5.000 per onorare la memoria del defunto ingegnere dott. Eugenio Padovani.

Note dolorose

Il giorno 31 luglio è deceduto a Trieste il Capitano in congedo Renato Rocca profugo da Rovigno di Istria. Figura di italiano ardente, volontario nella guerra di redenzione 1915-1918, partecipò alle lotte redentrici durante la lottizzazione austriaca. Ritornato nella sua Rovigno, continuò a dare la sua attività di puro italiano nelle varie organizzazioni e sociali locali, emergendo per essere stato il promotore della lodevole iniziativa del completatore del Monumento a Riccardo della Redenzione, opera eretta nella piazza V. E. III° di Rovigno, ora demolita dalla barbarie del rinnegato in unione alle autorità titine.

PERCHE' L'ARENA VIVA

Pasquale Fontana - Frassinoro	630
Luigi Missiroli	310
Vittorio Durin - Trento	1.000
Eufemia Petris - Pegli	200
Ten. Col. Grazio Ciacciarelli, Palmanova	3.000
Anna Pozzar, Aquileia	1.000
Mario Favretto, Nizza M.	310
Luigi Maurin, Lignano	140
Amirato Mozzeri, Venezia	100
Mario Lenazzi, Montebelluna	200
Bruno Matcovich, Livorno	300
Renzo Volani, Milano	1.000
Regina Savagnon, Torino	200

DESOLANTE QUADRO DELLA VITA A POLA

LA STESSA STAMPA SLAVA E' COSTRETTA A DENUNCIARE ENORMI SOPRUSI

Dalla Nostra Lotta, settimanale... Desolante quadro della vita a Pola...

voche e... qualche turista che sta guardando curiosamente la scena...

Cosa ne pensa l'alberghiera di Pola? Vorrà rimediare almeno ora...

FIORI D'ARANCIO BIASIN - PAPARELLA

La Presidenza dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia è lieta di comunicare...

I RISARCIMENTI PER I DANNI DI GUERRA NON PRIMA DI DUE MESI I pagamenti per i "domestici,"

Nonostante i ripetuti interventi dell'ANVGD, si prevede che i pagamenti agli esuli sinistrati...

suppone entro 3-4 mesi) dai funzionari a ciò preposti (non dalla commissione) e i quali rivaluteranno i danni in base alla nuova legge...

abbiano superato l'età di anni 40 e siano altresì in possesso del diploma di laurea in Ingegneria industriale conseguito da almeno 5 anni...

al 30 settembre 1954, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria comunale.

Sistemi jugoslavi

Un altro bell'esempio di come le autorità jugoslave concepiscono e praticano l'ospitalità verso i cittadini stranieri...

BORSE DI STUDIO "ENRICO SCODNIK,"

E' aperto il concorso per il conferimento di trenta borse di studio, da lire 20 mila ciascuna...

Gli studenti che fruitiscono di posti gratuiti in collegi o convitti sono esclusi dal concorso.

Il concorso è per titoli. I concorrenti dovranno indirizzare a mezzo lettera raccomandata la loro domanda...

1) Stato di famiglia, indicante la professione del capo-famiglia e degli altri membri.

2) Stato di famiglia, indicante la professione del capo-famiglia e degli altri membri.

3) Un documento comprovante gli studi precedentemente compiuti, specificando i voti ottenuti nell'anno scolastico 1953-54.

4) Un'attestazione riguardante le condizioni finanziarie della famiglia del richiedente.

5) Un'attestazione comprovante che si tratta di famiglia protetta, comprendente l'indicazione della data di partenza dal luogo precedentemente abitato e ogni altra notizia che possa essere utile.

Non verranno prese in considerazione le domande di concorrenti studenti di scuole secondarie, che non abbiano ottenuto la promozione nella sessione estiva.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del compianto profugo da Pola Biagio Palanga, il cavalier Umberto Boncina elargisce Lire 250 pro Arena e Lire 250 pro orfanelli di S. Antonio.

CONGRESSO NAZIONALE dell'ANVGD a Gorizia

L'ANVGD sentito il parere dell'Esecutivo ed accogliendo il voto di alcuni Presidenti Provinciali, ha deciso di convocare il IV Congresso Nazionale a Gorizia per i giorni 1-2-3 novembre prossimo...

LUCIANO PISCO

Combattente e partigiano italiano avvenuta il 4 settembre 1947, la mamma, lo zio, i parenti, gli amici e conoscenti Lo ricordano con immenso affetto.

ATTIVITA' A ROMA DELL'A. N. V. G. D.

IL PASSAGGIO IN RUOLO DI INSEGNANTI ELEMENTARI

L'ANVGD ottenne a suo tempo che gli insegnanti elementari profughi, partecipanti ai concorsi speciali transitori, potessero usufruire di quattro punti e mezzo preferenziali in quanto profughi.

liane e dalmate ed i valori della loro Causa. Il Presidente della Repubblica promulgò la seguente legge:

Art. 1 - Gli speciali ruoli dei transitori degli insegnanti delle scuole elementari, istituiti in ogni Provincia con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, ratificato con legge 24 dicembre 1951, n. 1634, sono soppressi a decorrere dal 1° ottobre 1954.

Art. 2 - Gli insegnanti già facenti parte del ruolo speciale transitorio sono iscritti dalla stessa data al ruolo organico con una anzianità utile, agli effetti dell'inquadramento, e della successiva progressione di carriera corrispondente

MODIFICHE ALLA LEGGE per l'ammissione negli U.S.A.

(I.N.M.) Vari giornali hanno riportato, negli ultimi giorni, notizie non esatte relative al cosiddetto "emendamento Graham", con il quale vengono apportate talune modifiche alla legge Watkins (o P. L. 203) che prevede, tra l'altro, l'ammissione negli Stati Uniti, entro il 31 dicembre 1956, di 60.000 italiani.

gli stretti congiunti e viceversa. Va subito precisato che nessuna modificazione è stata apportata alle categorie degli stretti congiunti, che possono beneficiare della legge in esame.

l'emendamento Graham concede, in aggiunta ai 15.000 posti del contingente originariamente stabilito, e che è stato già completamente ricoperto. Per contro, non possono beneficiare di questa aumentata disponibilità di posti coloro che siano richiamati negli Stati Uniti da zii, cugini, nonni, nipoti, ecc., e cioè da ogni altro congiunto che non rientri nelle sopraccitate categorie preferenziali.

DAL TACCUINO DEI CONCORSI

COMUNE DI PERUGIA - Concorso per titoli ed esami per un posto di gruppo A - Capo Sezione presso la Ripartizione Lavori Pubblici, scadente alle ore 12 del 24-7-1954.

BONDENO (Ferrara) - Proroga del bando di concorso per il conferimento del posto di Ragioniere Capo del Comune, scadente alle ore 12 del 20-9-1954.

VERNATE (Milano) - Concorso per titoli ed esami per un posto di secondo Vigile urbano, scadente alle ore 12 del 15-9-1954.

Per onorare la memoria del nipote Gianni Bacarri, il sig. Giuseppe Pergolis elargisce lire 500 pro Arena.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

Per sciovinismo

La stampa titina ha dato rilievo al fatto che il Tribunale di Pola ha condannato a 15 giorni di carcere il guardiano notturno Amedeo Pepoli, d'anni 32, abitante nel Fione di Castagner, sotto l'imputazione di avere violato la legge sul rispetto nazionale, manifestando perciò un spirito di sciovinismo. L'accusa ci sembra piuttosto ridicola oltre che disonesta, visto che a provocare il Pepoli era stato in un caffè cittadino un ufficiale della marina jugoslava che gli aveva rivolto la parola in croato e aveva preteso che il malcapitato gli rispondesse in tale lingua, benché non la conoscesse.

Come fare?

La domanda se la pone La Voce del Popolo di Pola nel constatare il continuo dilagare della piaga della criminalità economica che non risparmia più alcun settore della vita cittadina come nel resto della Jugoslavia. Come estirparla? - si chiede appunto il giornale e quindi constata che tale criminalità "va assumendo proporzioni sempre più vaste e specifiche".

Traffici in famiglia

Nell'impresa "Autotrans" di Fiume, incaricata dei servizi di trasporto della legna con l'estero, è scoppiato un grosso scandalo. Nel quadro dei rapporti con alcuni importatori triestini, i dirigenti della società jugoslava hanno svolto un traffico di valuta straniera di parecchi milioni di dinari, rispettivamente lire. Allo scopo quindi di sfuggire ai controlli di una commissione d'inchiesta, hanno in parte distrutto i registri e contraffatte fatture e pezzi giustificativi di viaggio e di trasferte. Pare che in questa vicenda vi fosse

Un cattivo affare

E' quello che ha fatto il consorzio Arrigoni di Isola d'Istria, nella Zona B, per aver ordinato in Germania nuovi macchinari per la produzione della conserva di pomodoro. Stando alla "Nostra Lotta" che ne riporta la notizia, tale macchinario all'uso pratico s'è rivelato inefficiente e nemmeno i tecnici della ditta fornitrice venuti dalla Germania, sono riusciti a farlo funzionare.

Per la fratellanza

In occasione delle manifestazioni che la famosa Unione degli Italiani in Jugoslavia sta approntando dall'11 al 25 settembre per celebrare il decennale della sua costituzione, i rispettivi dirigenti hanno dato incarico all'altrettanto famoso lustrascarpe del padrone slavo, Giacomo Scotti, l'incarico di poetare un "Inno della fratellanza", che verrà musicato da Nello Milotti nuovo nato del titismo. Si dice da quelle parti che questo sarà il primo pezzo corale finora composto per la minoranza italiana dell'Istria e di Fiume. Speriamo di poter quanto meno conoscere, sia nel testo delle parole che nella rivestitura musicale, per poter se del caso apprezzare la fatica del poeta Scotti e del compositore Milotti.

Il risarcimento dei danni per la mancata produzione

Il giornale commenta il fatto, col dire che coloro che hanno avuto la brillante idea di ricorrere alla produzione tedesca per questa specialità d'impianti, meriterebbero una severa lezione.

VERCELLI

Concorso per il conferimento della autorizzazione all'Esercizio della farmacia di Tollegno, scadente alle ore 18.30 del 20-10-1954.

Pasquale De Simone

Direttore responsabile Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

AMARO ZARA il digestivo piu' efficace Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861